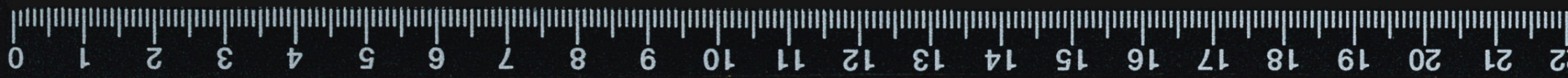


N^o. 219:
LIODIO
E LIAMORE

Sc. 274/14
435
1709



1705373

PAR 124 1875

EL AMORE

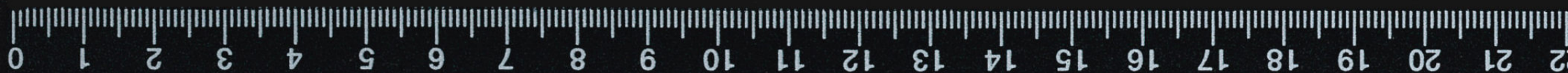
Di ...

Di ... nel ...
San Agostino ...

64116

Alle ...

D A M E
DI GENOVA



L'ODIO, E L'AMORE

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro da
Sant'Agostino l'anno

1709.

DEDICATO 64116

Alle Nobilissime, e Gentilissime

D A M E DI GENOVA.



I N G E N O V A,

Per Gio. Battista Scionico . Vicino alla
Piazza de Banchi. Con lic. d' S. M.

LODI
E L'AMORE

Dramma per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro da
Sant'Agostino l'anno
1709.

DEDICATO

Alle Nobilissime, e Gentilissime

D A M E
DI GENOVA.



IN GENOVA.

Per Gio. Battista Scionico. Vicino alla
Piazza de Banchi. Con lic. di S. M.

441/472.55



NOBILISSIME, e GENTILISSIME

D A M E.

Comparisce alla luce un Dra-
ma, quanto pouero di me-
rito per chi lo dedica, tan-
to fortunato perche porta in fronte
il loro nome: Non poteva egli fare
la

G. B. Scionico.

la più bella comparsa, ne poteuo io cercarmi un più sicuro patrocinio: Mi basta che si legga, che è auvalorato dalla Benignità delle Nobilissime Dame di Genoua, e credo, che il più ambizioso Frontispicio non possa immaginarsi una più bella Idea di far Pompa: Non dimandando il perdono d' un ardire, che pure mi fù forza di auere perche comparisce in qualità di chi chiede Protezione; Questa spera il mio Drama mentre la dimanda con quell'umiltà con la quale mi rassegnò.

Humil. Osseq. & oblig. Seruit.

Cesare BuonaZZoli.



ARGOMENTO.

TOmiri Regina de Messageti, alla quale fù ucciso da Ciro Rè di Persia il figlio fece portare il capo reciso del Rè nemico trafitto in battaglia dentro un utre di sangue; fatto un solenne sacrificio alla Vendetta. Così Giustino.

A T T O R I.

TOMIRI Regina de Messageti Amante di
Ciro Rè.

*La Sig. Maria Anna Garberina Benti detta la
Romanina.*

CIRO Rè di Persia Amante , e destinato
Sposo di Telefia.

IL Sig. Francesco Bernardi detto il Sannesino.

Ciro suo Capitano

TELESIA figlia del Rè de Sciti destinata
Sposa di Giro.

La Sig. Barbara Spada Mantouana.

ARBACE Generale di Tomiri amante di
Telefia.

IL Sig. Domenico Tempesti Fiorentino.

SILACE Prencipe Africano Confederato
di Tomiri , e suo Amante.

IL Sig. Francesco Guicciardi Modonese.

MICENO Confidente di Telefia

IL Sig. Pietro Ramponi Bolognese.

GILDA Damigella di Tomiri.

IL Sig. Innocenzo Baldini Fiorentino.

ADOLFO Seruo di Corte

IL Sig. Felice Angelo Cremasco Guastallese.

La Musica è

Del Sig. Giuseppe Maria Orlandini.

*Le Scene sono inuentioni del Signor Carlo Antonio
Bufagnotti Bolognese.*

M V T A Z I O N I.

A T T O P R I M O.

Pianura doue stà raccolto l'Esercito di Giro
con Machine militari.

Sala.

Bosco folto di piante.

Cortile.

A T T O S E C O N D O.

Tempio della Vendetta

Appartamenti.

Gabinetto.

Loggie.

A T T O T E R Z O.

Camera.

Fondo di Torre

Piazza.

P R O T E S T A.

LE voc: che in questo Drama leggerai
di fortuna , fato , e simili , credi pure
che sono scherzi della penna di chi scrisse
da Poeta , non sentimenti di cuore di chi
viue veramente da Cattolico . Viui felice .

ATTO I.

Vasta Pianura, doue stà raccolto l'Esercito
di **Ciro**, con Machine militari.

SCENA PRIMA.

*Ciro Rè, e **Ciro** suo Capitano.*

Ciro. **G**enerosi Campioni
Vsi a pugar colla vittoria al
Già già di Messageti (fianco)
Ci sfidano le Trombe
Ed' è vicino omai
Della Campal Battaglia
L'alto fatal momento,
Ne' ancor a noi da Mauritania è giunto
Con suoi guerrieri armati
Il regal Artagete, e più si rende
Difficile il Trionfo ardua la pugna.
Poiche a Tomiri scelto
Esercito feroce,
[Solcando] il sen dell'elemento infano
Portò il Gallico Marte, e l'Affricano
Ciro:
Cir. C. Mio Sire,
Ciro. Tu che degnamente
Il mio nome sostieni, el'grado eccelso
A Di primo

Di primo Duce, s'auuerrà che in guerra
 Estinto io cada, e te preferui il fato:
 Raccogli tu dispersi del mio Campo
 Gli sfortunati auanzi
 Squadre più forti aduna
 Sfida a nouella pugna
 La nemica Tomiri.
 Ne mai tempo ò consiglio
 Infausto euento, ò prospera vicenda
 Disarmato o pacifico ti renda.

Cir.C. Vbbidirò fedele

Ciro Odimi, vanne

Rapido con tue schiere

Fra la campagna, el monte, e colà
 Farai quanto t'impone (giunto)

Questo rinchiuso foglio, e questa firma

Prendi, e vbbidisca ogni guerrier tua

Vattene fido ed opra. (legge)

Cir.C. Dall'eseguir qual sia mia fè si scopra;

SCENA II.

Ciro solo.

T Elefia mio Tesoro

Dall'altera Tomiri

All'amor mio contesa, ed al mio letto;

Dolce cagion dell'armi, e della Pugna;

Se scritta infrà le Stelle

La mia caduta; almeno

Per te

Per te morirò da forte

E parrà a gl'occhi miei bella la morte.

Per te guerreggio o bella

Fiamma di questo cuor

Per voi pupille vaghe:

Da Marte il sen trafitto

Cadrò se ben inuitto,

Che già nel sen le piaghe

Per voi m'aperse amor:

Per te &c.

SCENA III.

Sala.

Arbace, soprauiene Miceno, poi Gilda.

Arb. **S** On guerriero, e sono amante
 Seguo Marte, e seguo Amor
 Ed i Rai d'un bel sembiante
 Dan coraggio al mio valor.

Mic. Duce inuitto? Son gue- &c.

Arb. Miceno?

Mic. A i nostri muri

Con foco, armi, e guerrieri

S'apressa impetuoso

Ciro il fiero nemico.

Gil. Arbace' per comando

Della Reina qui l'attendi.

Arb. L'vopo

Frettolosa la chiede

A

Miceno

4
Mic. Tu la ragguaglia *(a Gildo)*

Gil. Impenno l'ali al piede: *p art*

Mic. E di Telefia a te non ancor notti
Sono gl'inausti casi?

Arb. (Adorata Telefia) sò ch'è figlia di Rè,
(sò che dell'armi)

Del Zio Tiranno al Padre Ariodate

Con guerra inopinata

Fù rapita la sede; e sò che Ciro

Il Monarca de Persi in sua difesa

Vestì guerriero arnese.

Mic. Ed allor di Telefia egli si accese.

Arb. Ma se l'armi di Ciro Ariodate

In suo soccorso auea, perche riuolta

La fuga a questa Reggia

Si portò da Tomiri?

Mic. Attento ascolta

Cadde in vno sol conflitto

De due Re collegati

L'esercito sconfitto

Vinto alla persa Reggia

Ciro tornò. Ariodate a questa

Con Telefia la Prole

Venne dal Gange, ancor non nato il sole

Arb. Ed vn sol più lucente

Comparue a noi nella beltà straniera.

Mic. Amor qui per Telefia

Del figlio di Tomiri

Di Gade il sen ferì

Arbace

Arb. (Ben me n'auuidi anch io)

Mic. Per sua consorte

Al Padre Ariodate

Là ricercò Tomiri

Ariodate morì ma perche a Ciro

L'estinto Sire i talami promise

Della Real fanciulla

per conseguir la sposa

Ciro s'armò repente;

Allor Tomiri

Con bellicose schiere

Mandò velloce il figlio

Che molle troppo, e delicato in viso

In singolar contesa

Fù dal Riual, del Re de Persi ucciso:

Arb. Son vicende vstite di fortuna.

Mic. Doue m'attende il popolo, che al brac-

Di Tomiri guerriera [cio]

De recar l'arme io parto frettoloso.

Arb. Miceno

Mic. Amico

4 2 Addio.

SCENA IV.

Arbace solo.

IO non sò abbandonare

La mia dolce speranza

non sempre crudo amore

Nieghera la mercede alla costanza?

A 2

Dolci le

Dolci le piaghe fà
 Amor per la beltà
 Quando è pietosa :
 Vince e trionfa vn dì
 Del fen che l'inuagli
 Fede amorosa

Dolce &c.

S C E N A V.

*Tomiri vestita da Amazone ;
 Silace, & Arbace.*

Tom. **I** Nuito e forte
 Prence guerrier ; e tu **Campion e**
 De le nostri armi tosto (Duce)
 La Reina **Tomiri** ,
 Dal vostro braccio aspetta
 Sull'accampato **Perfo** alta vendetta
 Chi ucciderà quell'empio e trionfante
 Mi recherà del barbaro l'insegna ;
 Quanto può questo scetro ,
 A cui forte prostea ognor si vede ;
 Attenda in guiderdon della sua fede

Arb. a 2 Altro premio ch'amor l'alma non
Sil. [chiede]

Tom. Ambo ardete d'amor ! chi dalle labra
 Trae d'Arbace , e di Silace i sospiri ?

Arb. Io per **Telefia** peno

Sil. Io per **Tomiri**
Tomiri

Tom. [Arde il Prence di me]

Sil. [Volto Diuino]

Tom. [E per **Telefia** il Duce]

Arb. [Stà ne i Rai di **Telefia** il mio destino]

Tom. Degno amante di noi ; poiche a guer-
 [a **Silace**] [riero]

Reggio **Imeneo** , per che abbia **Marti** il
 Mi stimolan frequenti [Regno]
 I voti de vassalli ; e tu ben degno
 Della beltà ch'adori , (ad **Arbace**)
 E scopri a noi dell'anima gli ardori .
 Vegga la nostra Reggia , e vegga l'om-
 Del trucidato figlio (bra)
 Le Pompe sanguinose ;
 E a voi prometto
 E di **Telefia** , e di **Tomiri** il letto ,

Sil. [Fortuna altro non bramo]

Arb. [Altro non chiedo]

S C E N A VI.

*Miceno con **Telefia** , e Popolo , presenta
 a **Tomiri** una spada gemata ,*

Mic. **A** te de **Messageti**
 Generosa Reina
 De popoli per nome , io qui t'arreco
 Di vittoria gl'auspicii , e reco il brando
 Cui salda tempra diede
 D'**Adamante** fortissimo la fede

A 4

Telefia

8
Tel. Perchè tu vinea è forte
Pallade Coronata
Anch'io porgo i miei voti.

Mic. Anch'io gl'appendo.

Gil. Io diuote per te lampade accendo

Tom. Dell'amor de vassalli

Volo a vincer sù l'ali

Mia cara : (l'abbraccia)

Tel. Mia fourana

Tom. Si vincerem : e all'ombra degl'allori

Mia vincitrice destra

Fia che nuouo per te Talamo infiori.

Sil. E l'aurea face) Il Dio di Tespo indori.

Arb. E l'Sacro nodo)

Tom. Vado a pugar m'aspetta

La gloria a trionfar,

Col piacer della vendetta

L'ombra cara del mio figlio

Andra lieta a riposar.

Vado &c.

SCENA VII.

Telefia, e Miceno.

Tel. **M**iceno.

Mic. O dell'estinto

famoso Ariodate

Prole di Scetri degna, e di Corone

Tel. A Tomiri il confesso

Obbli-

9
Obblighi deuo ; e tu Miceno il fai
Mà ; di me quando voglia
Dispor , e del mio letto ;
Non v'acconsente amor ; altri che Ciro
Il Monarca de Persi , il riamato
Amante del cor mio
Stringer nò : non posso io .

Mic. E Ariodate questa
Legge scrisse morendo , e a me comise
Stringer il sacro nodo .

Tel. Trafitto [il Ciel lo tolga]
Se cadrà l'Idolo mio
Sarò di morte anch'io (piange)

Mic. Nulla temer : A prò d'un Regio amante
Pugneranno co tuoi
I voti del mio cuor

Tel. Gl'ascolti il Cielo.
Di fendete il caro amante
E serbatelo al mio core
Giusti Cieli per pietà .
Dite all'alma mia costante ,
Per lusinga del dolore ,
Il tuo ben ritornerà .

Difendete &c.

Mic. Misera Principessa!
Destinata di Ciro
Alle regali Fede
Chi sa che voglia il fato
All'armi del tuo Rè serbar le fede ,
Contro

Contro d'un forte
L'inuida forte
Spesso combatte
E d'un guerriero
Destin feuro
La gloria abatte :
Contro &c.

S C E N A V I I I.

Bosco, folto di Piante con la Luna
chiara, nel Cielo notturno.

Ciro ferito con spada alla mano.

Ciro **S** Telle a *Ciro* nemiche aucte vinto !
E tu dell'armi ingiuste
Dea protettrice, perfida fortuna
Tu de Persi atterrafi
Le inuite forze, e per te cadde estinto
Il mio campo guerrier, *Tomiri* ha vinto
Tomiri ha vinto ? O Dei qui senza aita
Rè solo abbandonato
Dal Cielo e dal mio fato
Per le ferite acerbe
Crudellissimo Ciel cado full'erbe
Ma ? *Ciro* il fido Duce
Vendicherà la mia caduta ; e vn giorno
Col suo valor guerriero
Sorgerà il Marte Perso, *Anteo* più fiero
Telefia mio tesoro ! *(Fà sforso per leuarsi)*
A terra

A terra esangue
Verso l'alma col sangue
Moro cor mio ; col tuo nome sul labro
(Suene)
(Dolce, morir) Bella Telefia addio.

S C E N A I X.

Tomiri con spada alla mano, Adolfo e Giro
sul terreno semiuuo.

Tom. **C**HI m'adita quel crudele
Vccissor del figlio mio ?
(vede Giro ferito)
Che' miro in seno all'erbe
Guerrier che langue ? *(da lo scudo a Gildo)*
All'armi onde stà inuolto
E de nemici ; ed è sublime al volto
(va da lui lo guarda, e poi.)
Ferito geme, sento
Di lui pietà, se ben nimico, e accuso
Di troppo crudo il ferro
Che l'impiaò : Soldati
Presto accorrete il misero, e s'addaggi
Soldati leuano Giro da terra,
lo appoggiano sopra un
fasso.
Adol. E' ferito nel braccio, e il sangue versa
Tom. Riede il moto alle membra.
Adolfo

Adol. Ed apre i lumi

Tom. Ed'oh come in quegl'occhi

Oltre il costume vnito

E' amor a Maestà ;

Adol. Forse costui

E' *Ciro* Re de *Perfi* ?

Tom. Egl' è se al cor do fede ?

Vom che languì chi sei

Ciro Ferito in guerra ,

Qual vedi io son guerriero

Tom. (Tutto al suo dir nelle mie vene il sangue

Si turba , e si sconvolge , e impetuosa

Ira di Madre l'agita , e l'accende)

Tu sei de *Perfi* 'IRè. [quanto risplende]

Ciro *Ciro* non son qual pensi (si leua)

Adol. Se non è Rè vien dalla Regia almeno

Tom. (Per sapere se è il nemico vsero l'arte)

Ti palesa d' Tiranno , il tuo delitto .

Quando il niega la lingua

Il confessa la man , che viue ancora

Del sangue di mio figlio ,

Gia suenato da lei , porta le Macchie

A *Tomiri* la Madre

Che qui per trucidarti

Nudo ha il Brandito acciar , noto già sei

(Vorrei che fosse *Ciro* , e non vorrei)

Ciro Dissi ch'io son guerriero , e

Tom. Ancor ti celi ?

Non ti vidd'io nel capo a tuoi guerrieri

Dar di

Dar di Sire il comando ?

Incontro a miei rotar superbo il ferro ?

Non intesi più volte

Chiamarti a nome ? il nome

Indegno a proferir , perche è di *Ciro* ?

(E per vendetta , e per amor sospiro)

Confessa l'omicidio , e ti perdono .

Ciro (Che piu gioua mentir scoperto sono)

Tomiri

SCENA X.

Soprauiene *Arbace* , v' da *Tomiri* con vno

de suoi soldati , che sopra vno scudo

porta il capo di *Ciro*

Capitano del Rè .

*Detti e *Ciro** .

Arb. **A** Lla tua man reco o Reina

Del Monarca de *Perfi*

Le presenta la firma data a *Ciro*

capitano del Rè .

La Sacra firma . E questo

Che tronco al piè tu vedi

E' il capo di colui

Tom. Di *Ciro* è il , Capo ?

Arb. Del perso Rè ?

Ciro (L'estinto , ah ch'è il mio Duce .)

Adol. Dal volto fuor la Maestà riluce

Sil. Frà l'armi : E frà le stragi

Dall'alz

*Dall'altra parte viene Silace,
e seco un soldato, che por-
ta in mano lo stendardo Re-
gio dell'Esercito Persiano
e va a Tomiri.*

*Rapito a gli nimici, ecco di Ciro
Lo stendardo Real.*

Ciro (Perfide Stelle)

*Tom. Marti del campo mio trionfatori
Del vostro braccio ammiro,
E la forza e il valor: giust'è che done
Tomiri all'opra grande il guiderdone
Guerrier del tuo Signore
Del Persico Regnante
Vedi il capo reciso alle tue piante.*

Sil. Qual guerriero?

*Arb. Qual guerriero?
a Silace, & Arbace*

Tom. E' de Persi

*Adol. E quel di Ciro
Reciso è il Regio capo*

*Ciro (Nel Capitan tuonato
Me crede ucciso: lo pur dirollo Ciro
Dirò, che giacque, e non dirò menzo-*

Arb. L'iniquo Rè. (gna

Sil. Il crudele?

*Ciro E in esso è morto
Tutto il valor de Persi, e la speranza.
O' Ciro tu moristi, ed io misero intanto
Sul caro*

*Sul caro sangue tuo spargo il mio pianto
Tom. (O fortunato Rè, cui di quegli occhi
Onora la caduta il pianto Illustre?)*

Sil. (Come fissa contempla il prigionero)

*Tom. Ne i miei Reali Albergh
Questi scortato vada, alle ferite
Colà ritroui medico ristoro
E' prigion della Reggia i lacci d'oro*

Sil. (E' cortesia sospetta a cor amante)

*Ciro Benche frà lacci il piè
La mia costante fè
Temer non sà,
Forse ad onta della morte
A spezzar quelle ritorte
Ciro vn dì risorgerà.*

Benche &c.

SCENA XI,

Tomiri, Arbace, Silace;

Tom. Silace

Sil. Mia Reina

*Tom. Vanne, tù di nemesi nel tempio
Su la sacrata foglia.
Del gran Vessillo inalzerai la spoglia.*

Sil. Parto ma al mio partir

Il ciglio tuo seren

A me riuolga almen

Vn de suoi sguardi;

Sai pur

Sai pur che tutto affetto
Esposi questo petto
A mille dardi

Parto &c. *viz*

Tom. Arbace il Tronco Teschio
Al tempio reca,
E tosto termineran tue pene
Colà Telefia aurai l'amato bene.

Mentre all'ombra di mio figlio

Recherò beata pace

D'Imeneo la bella face

Per tè lieta splenderà.

Io farò tutta vendetta

Per placar l'ombra diletta

Ma ne sguardi d'un bel ciglio

Il tuo duol si placherà.

Mentre &c.

SCENA XII.

Arbace.

A Mante cor giofci
Pronube già le faci
Per me fuman sù l'are, e già balena
Foriera del gioir alba serena:

Nasce l'alba, e porta al fiore

Di rubino, e di candore

La bellezza, e la sembianza.

Spunta vn lampo all'alma mia

Di pia-

Di piacere, e di contento
Mà pauento che non fia
Vn baleno di speranza.

Nasce &c.

SCENA XIII.

Cortile nella Reggia.

Telefia con Miceno.

Tel. **D**I Ciro il mio Conforte
Miceno o Dei Miceno che seguì?

Mic. Di lui non ancor giunse

Notizia alcuna; grande

Fu la strage de Persi

Tel. In petto; ah! sento

Che solecito è troppo

E palpitante il cor.

Mic. Le pupille piangenti

Raschiuga omai, fuggito

Alla Persica Reggia

Sarà Ciro il tuo Rè.

Tel. Per voler d'auerlo fato

Prega e piange

Disperato questo cor.

E crudele ne miei danni

Tù m'inganni

Co' la speme oh Dio d'amor.

Per &c.

B

SCE.

S C E N A XIV.

Arbace va da Telefia.

Arb. **D**I vittorie messaggio, e di sponfali
Bellissima Telefia a te mi porto.

Tel. Sommo guerrier, ci è nota
La sconfitta de Persi, e le nouelle
Proue del tuo valor, ma del Rè vinto
Quai fur gl'euenti, e quai sponfali ar-

Arb. Pria che dell altrui morte [rechi
Dirò dell amor mio; sappi adorata,
Che da tuoi rai ferito
Languente io viuo in pene

Tel. (Oeh che sento?)

Mic. (Che ascolto?)

Arb. Pugnai campion di tua bellezza, e vinsi
Il più eccelso trofeo, la più sublime
Inlanguinata spoglia
Di Tomiri alle piante
Porto l'acciar di sangue anco fumante

Tel. (Oh Dio miceno?)

Arb. Allora (Piano a Miceno
La Regal Donna diede

Tuoi sponfali richiesti alla mia fede

Tel. L'altezza del soggetto io non ricuso
Mà saperlo se lice

Quai fur le spoglie insanguinate

Arb. Ciro che uccisi (Ah che ella adora)

Tel. Rispondi

Ah

Ah perfido t'intendo

Tu feristi il mio Rè quel viuo sangue:

Onde hai lorda la destra, sì quel sangue

Lo dice all alma mia

Lo dice il reo silenzio

De i labbri tuoi.

Arb. (O pianti o del mio Cielo

Pioggie cadenti?)

Mic. O milere de Regi

Vicende lagrimenoli, e funeste)

Tel. E cingi ancor!

*Qui Telefia improvvisamente va
per leuar la spada ad Arbace.*

Arb. Che fai?

Tel. Cingi quel ferro che indegnamente

Arb. Fermati. *come sopra.*

Tel. Quel ferro.....

S C E N A XV.

Soprauiene Tomiri.

Tom. **T**elefia quai clamori? e di qual ira
Tuo vago volto accendi?

Arb. Perche il perso Monarcha uccisi in guer-
Gl'impeti del suo sdegno (ra

Riuolge a me M'aborre

Seruo iposo, ed amante

Tom. Ricomponi il sembiante

Vergine cara a noi: pagò la pena

B 2

Ciro

Ciro del fato enorme
 Lascia d'amar, chi è già di morte, fia
 L'alto cāpion sol de tuoi sguardi, l'segno
 E di tè, di tue nozze, ama chi è degno.

Tel. Sono infelice Amante....
 Grido vendetta al Ciel
 Di quella man crudel
 Che il cor mi lacerò.
 Sono furia, e l'alma mia
 Sol di sdegno vuò che fia
 Ne Gia mai la placherò
 Sono &c.

SCENA XVI.

Tomiri, Arbace, Silace, e Adolfo.

Tom. **S**Erui: a me della Reggia
 Qui 'l priggioner si porte,
Adol. Tuo cenno velocissimo vbidisco (*parte*)
Tom. Arbace
Arb. Io peno
Tom. Non ti smarrir Telefia
 Per te farà. Prence. Mio Duce vdite
 Del guerrier frà cattene
 Saper la patria, il nome, ed i natali.
 Brama Tomiri 'l chiede
 La gelosia del foglio, e della guerra
 Da voi l'opra s'attende.
Adol. Eccoti il prigionero
Tom. Io mi ritiro.

SCENA

SCENA XVII.

Ciro con catena d'oro al piede:

Arbace, Silace, e Tomiri in disparte

Ciro **G**Vidami amor dou'è
 La fiamma del mio Sen....

Sil. Guerriero, in cui si scorge
 Alma non vil, che non apreza e stima
 Le pompe di fortuna,
 Se i tesori del piè premi, e calpesti

Arb. Anzi dell alma eccelsa han prezzo, e
 [lume]

Sil. Narra chi sei; ne toglier il tributo
 De nostri offequi al merto.

Arb. Ed alle falce

Ciro (La Reina qui m'ode a tempo m'ode)
 O dell inuitta man, che stringe Scetro
 Generosi sostegni.

Me non auuolse in cuna
 Fascia volgar; ma quanto
 La sorte à miei natali
 Propizia fù, tanto conobbi auersa
 Nell armi, e infrà le guerre
 Di più dir non poss'io.

Sil. Nol saprà la Reina,

Arb. Arbace il giura.

Sil. Ed affricano il Prence,

Che tale io sono; & a te se ben nemico

B 3

Sei

Sei di Tomiri, io mi dichiaro amico:

le dà la mano
le dà la mano
Arb. Per amico ti voglio

Ciro Or più non deggio
Alle voci d'amico ed all'impegno

Di cavalier, di prence,

Negar ciò che diuiene

Debito al prigionier frà le catene

Fernando io son da Regi

Nacqui in Feacia, Venturier pugnai

Sotto i vessilli, infauti

Del perso Rè dalla tua man suenato

Meco de i guerrier suoi

Viui a i ceppi arestar

Qui Tomiri andata in mezzo
di tutti dice.

Tom. Partite voi *Partono Silace, & Arbace*

S C E N A XVIII.

Restano Tomiri, & Ciro,

Tom. **P** Rincipe di Feacia

Fernando.

Ciro Io gran Tomiri

Ne di Feacia son, ne di Fernando

Il nome io porto!

Tom. Come?

Ancor celate a me, ciò che fuellaste.

Or qui al prence affricano,

E delle

E delle squadre nostre al capitano

Di lor forze men degna

E di saper Tomiri

Vostri Regi natali?

Si nascondono a me fascie Reali?

Ciro Fernando io sono di Feacia: E' vero

E di Tomiri al piede

Supplice genuflesso

Implorando perdon' l'error confesso

Tom. Leuateui [che volto!]

Olà tolgansi al Prence le catene

Ciro [In prigionia co' suoi fauor mi tiene]

Tom. Fernando in questa Reggia

Se ben nemico e vinto

S'apprezza il merto, ed il valor s'onora

[E dal cor di Tomiri

Quel sembiante bellissimo s'adora]

Ciro Magnanima!

Tom. Tacete

Tempo non è di lode

Altroue a miglior tempo

Vdirui io mi riserbo

Quel prenderle la destra per bacciarla

Ciro Imprime il Labbro....

Tom. Passegiate disciolto a vostra voglia

Le Reggie stanze: Addio Fernando

(abiate

Nostri fauori in preggio, e l'agradirli

Debito fia di chi forlì nascendo

Fasce d'oro, e d'argento
[Vicino a tanto foco arder mi sento]

Vi lascio sì fernando

(Il labro

Quasi le disse o caro

E quasi sospirò

Parto) Destino avaro

A lui mi toglie) addio

(Vorrei dirgli Idolo mio

Ma la lingua non osa

E il cor non può .)

SCENA XIX.

Ciro solo.

Perche mi creda di Feacia il Prence
Tomiri la magnanima Regina

Amor guidò la frode

Farfalla intorno a i lumi

Di Telefia il mio sole in questa Reggia

M' aggirerò disciolto

E cercherò il mio Regno in quel bel

[volto .

Cerca ognor fiamma amorosa

Nella sfera la sua Pace .

Se non giunge al caro oggetto

Non riposa nel mio petto

Del mio cor la bella face

Cerca &c.

SCE.

INTERMEZZO PRIMO.

Gilda, & Adolfo.

Gil. Così per tempo adolfo?

Ado. Vò facendo esercizio .

Gil. E che indispositione ,

E quella che t'affanna?

Ado. E opilatione .

Gil. Bisogneria purgarfi ;

E'buono assai l'acciario ,

Buono il vin con l'assenzio

Ado. E troppo amaro

Prouarei giouamento

Al gran male che io sento ,

Se tu cara Gildina

Mi fossi , e Medichessa , e Medicin

Gil. Signor Adolfo mio ,

Che dourei far per te' .

Ado. Lo sò ben io

Gil. Dunque se tu lo fai ,

Dillo che lo farò .

Ado. Non lo farai .

Gil. Parla .

Ado. Vorrei

Gil. Mà che?

Ado. Non m'hai compreso ;

Gil. Non puoi senza parlar esser inteso

Ado. Intendimi ben mio ,

Che mi potresti intendere ,

SOR

Son bello, e brauo anch'io
 Son uom'che posso spendere
 Intendimi &c.

Gil. O son di testa dura
 O sono indietro assai con la scrittura.
 Più d'vno che mi mira,
 Offeruo che si stira,
 E che si liquefa:
 Ma il cor di chi stende
 Gildina non intende
 Che brami chi languisce
 Gildina non capisce
 Che stenderfi, e languire
 Non sà che voglia dire
 La mia semplicità.

Più &c.

Ado. Pouera ragazzina.

O quanto è innocentina.

Gil. Son per disgrazia mia. semplice, e scioca

Ado. Mettetele vn tantino il detto in bocca.

Ragazzeta.

Gil. Core bello

Ado. Semplicetta

Gil. Tristarello

Ado. (Si così tu fai per me

Gil. (Tu così non fai per me.

Ado. Io son qui.

Gil. Non occor' altro

Ado. Di che vuoi?

Gilda

Gil. Non voglio niente.

Ado. Mà perche?

Gil. Sei troppo scaltro.

Ado. E tu sei troppo innocente.

Gil. Doue vai

Ado. Vengo con tè.

Ragazzeta &c.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO

A T T O II

Tempio della vendetta con lumi accesi ; nel
mezzo vi è il simulacro della Dea che nella
Destra porta vna spada ignuda, stillan-
te sangue, e lo stendardo de Persi
da vn lato . vengono nel Tempio
soldati dell' essercito di Tomiri :
Dietro a loro Tomiri Silace Arbace , e
Ciro . Fermati tutti all Altare della
Deità vn soldato pone sopra di
quello vn urna nella quale stà
rinchiuso il capo di **Ciro**, Ca-
pitano di **Ciro** il Rè poscia
Tomiri vā all Altare ,
doue snudata la spada
altamente dice .

SCENA PRIMA

Tom. **D**Ea di vendetta, al di cui piè prostr-
Giace vn vile perdono [eso
Dal tuo foglio immortale io chiedo vn
[sguardo
Del mio materno amore a mesti vffici
Che d'vn sâgue crudel gradisca il dono :
Tù se qui intorno giri
Del tradito mio figlio amata larua
Varca

Varca pur vendicata il stigio fiume
Che se per man crudel cadesti esangue
Del vincitor Crudele
Questa destra real Bagno nel sangue :
Choro Morto è **Ciro** il perso Rè
Alta dea della vendetta
I Trofei si denno a te !
*Silace vā all Altare doue gion-
to snudata la spada dice .*
Sil. Io l' Affricano Marte
Reggo nel campo ; e poi che **Ciro** uccise
Il figlio di Tomiri
Dell alta offesa è mia non poca parte
Io la mano e l' cor diuoto
Tutto immergo nell' onda , e aspergo il
Arb. Io Duca di Tomiri (voto
Ordinator delle falangi armate
Mi presento adorante al sagro Altare
Arbace pure pone la mano nell' urna
La man nel sangue imergo e si consola
Del Real figlio l'ombra
E ne gl' elisi a riposar sen vola .
*va **Ciro** all Altare s'inchina*
*alla Dea poi voltato a To-
m. e snudata la spada dice .*
Ciro Dea tutto ferro e foco
Mia libertà se di chi regge inuitta
De Messageti il Trono
E in vn mia vita e dono
Su la

Su la strage fatale
 Seco del Rè trafitto
 Anco il mio cor tua laude
 Canta diuoto, e il gran triôso applaude.
*Mentre vuol ponere la mano
 nell'urna si smorzano d'
 inprouiso tutti i lumi del
 Tempio.*

Tom. Che miro?

Arb. (Quai prodigii?)

Sil.
 Tom. Della man, delle labra indegno è forse
 L'atto? La lode? ingiusta
 Di Ciro è la caduta!

*Torna dinanzi alla Dea, e con
 voce più alta dice.*

Nemesi il Rè de Persia a tradimento
 Già non m'uccise il figlio?
 Se mondana, Diuina, e di vendetta
 E' la legge che mora
 Chi altrui dà morte
 In che manca? In che pecca il sacrificio?
 Spente le sacre faci
 Perchè tuo volto ascondi a noi perchè?

Oracolo *Ciro morto non è:*
 Ciro [Che farà?

*Tomiri doppo rimasta alquanto
 confusa dice ad Arbace.*

Tom. Arbace:

Mia

Arb. Mia Reina:

Tom. Ciro tu non feristi in guerra?

Arb. Il capo tronco
 La Regia firma, el prigioner il dice
*Pensa un poco Tomiri poi dice
 a serui.*

Tom. Qui a me venga Telefia
 Oia recate i lumi
 Di Telefia nel cor Ciro l'amante
 Viue viue lo sposo, e in fin che viua
 L'offerte odia la Dea: colei non venne
 Qui al sacrificio: questa....

SCENA II.

Viene Telefia, va da Tomiri.

Tel. **E** Co Telefia
 Pronta al regio comando.

Ciro (Ecco il mio cielo)

Tom. Telefia: Ciro viue

Tel. Viue il mio sposo?

Tom. Il perfido omicida

Che mi suenò la prole

Tel. Gioisci alma mia: viue il tuo sole)

Tom. Nel tuo cuor egli viue

Tel. (E viuerà fin che aurà luce il giorno)

Tomiri piano Comanda ad un

seruo che porti a lei l'vr.

na e poi la fa portare agl'

ochi di

occhi di Telefia e dice.

Tom. Vedi: la destra ogn'vno
Bagnò nel sangue suo,
Quello è suo sangue

Tel. Cieli? che miro?

Tom. Bagnar tua mano in esso
Conuiene ancor a te.

Tel. Dunque è morto il mio Rè? *[piange]*

Tom. Questa sol manca al sacrificio

Tel. (Sourani De.) che io spietata ed empia
La man bagni nel sangue
Dell'amato consorte?

*Qui Tomiri fa leuar dall'urna
il capo di Ciro capitano e dice*

Tom. Vedilo.....

Tel. Ahi vista.....

suuene

Sil. Cade.

Ciro

Arb. [n braccio a morte]

Tom. Serui Dentro i suoi tetti

Si porti semiuiua *è portata via*

Partite: ah nani offesi

Di nemesi il linguaggio io ben intesi

Ah pouero mio cor cha fai? che pensi

Tù mediti vendetta; ami Fernando

(Vendicata farai, contenta e quando?)

Vuo placar del ciel li sdegni

Mà vn pensiero innamorato

Del mio sen fatto tiranno

Niega

Niega pace all' alma mia.

E vn pensier crudo e spietato

Mascherando con inganno

Di Beltà la tirannia.

Vuo &c.

SCENA III.

Apartamenti di Telefia.

Miceno, e Ciro.

Mic. **F**ernando di Feacia

Ciro E m'appello, e son io contro To-
Venturiero con Ciro (miri?)

Vibrai l'acciar nell' vltima battaglia

Ciro morì, ma nel morir lasciommi

Se giamai prigioner in questa Reggia

Mi portasse fortuna, ou io potessi

Fauellar con Telefia,

Sua consorte, suo ben, recarle interi,

Senfi di lui reconditi, e sublimi.

Mic. Telefia quì soggiorna.

Ciro (Ella ancor viue?)

Mic. Anche in sua traccia il seruo

Di Tomiri regnante il pie raggira.

D'Arbace con Telefia, e di Tomiri

Col Prencipe affricano

Io gli sponsali ad aprestar men volo.

Ciro Miceno senti? Arbace

Telefia stringerà?

C

Miceno

Mic. Si poichè in *Ciro*
Morto è il Reggio conforte

Ciro Pronuba chi è del nodo?

Mic La Reina

Ciro (Perfido mio destin!) senti *Miceno*

Mie. Di.

Ciro *Telefia* ridente

Al talamo acconsente.

Mic. A i fauor gratitudine, l'amore
Che *Tomiri* le porta

L'alta donzella a piegar l'alma esorta.

Mentre impera

Vn alma altera

Cuor imbelle

Più resistere non sà:

Spesso cede

Ancor la fede

Quando auezza alle sventure

Dal rigor d'irate Stelle

Più non può sperar pietà.

Mentre &c.

SCENA IV.

Ciro solo.

Telefia Eterni Dei! si di repente

Dentro l'onda di letè

La memoria lasciò del foco mio?

Barbara rimembranza

Di

Di quella fè che in quel bæl cor morio?

Ella qui giunge. Io l' vdirò in disparte

Luci, che nuoue piaghe al cor m'aprite,

Ahi!: vi perdoni amor se mi tradite:

SCENA V.

*Telefia, e *Ciro* in disparte.*

Telefia che vedesti?

O vista o spettacolo, o mie luci]

Vidi il sangue di *Ciro*:

Mio sangue; il sangue del cor mio)

E vego ancor luce del giorno? oh Dio!

Oh Tiranna *Tomiri*!

Perfido *Arbace*!

O sacrificio barbaro, e crudele!

O giorno di sciagure a vn cor fedele?

Ma *Telefia*. Conforte

Dell omicida infame!

va risoluta ad vn tauolino, e

prende vn stilo denudatolo segue

Questo nudato acciario

Mi sottrarrà d'empio destino all'onte,

va da vn quadro dal quale leua

vn velo che lo copriva.

Dinanti all Idol mio

Qui caderò suenata, e Contemplando

Sua diuina sembianza.

Morrò di fede esempio, e di costanza.

Ciro Nò Telefia mia vita

SCENA VI.

Telefia, Giro, e Gilda in disparte.

Tel. SON viua? o qui fra l'ombre (parte
Son de gl'elisi? o pur l'alma che in
M'vscì dagl'occhi ad animar veloce
In quel lino volò, che è la mia vita

si volta a Giro

Mio Giro tu pur sei? pur sei la viua

Luce degl'occhi miei?

Giro Son io sì *le leua il filo*

Tel. Nò che questa di Tomiri è la Regia

Viue sono quest'aure:

Infelice Telefia' ombra adorata

Lascia che io mora, e teco

Frà l'ombre nel tuo seno ombra verrò:

Giro Nò mia Telefia: Nò.

Luci belle in voi se viuo

Non potrò fin che viuete

Mai languir ne venir men:

Da i miei rai di pianto vn riuo

Ben versar voi scorgerete

Se in voi perdo il caro ben

Luci &c.

Gil. A Tomiri veloce ora men vò, *Parte*

SCE.

SCENA VII.

Restano soli Telefia, e Giro:

Tel. S'Enti nume adorato,
All'Amico Miceno, all'aio ancora
Celarti è d'vopo
Viene.

Ciro E seco è Arbace.

Tel. Arde costui di me.

Ciro Di te?

SCENA VIII.

Miceno, con Arbace, e detti.

Mic. F'Ernando
Tel. (Egli mentito ha il nome)

Mic. La Reina ti chiede

Tel. La Reina?

Mic. Vanne sì fretoloso,

Ciro (Forza è partir) addio Telefia parto.

Tel. (Parte l'anima mia?) *a parte*

Ciro (Ahi nel partir compagna hò gelosia)

Arb. Telefia. *a parte*

Oh Dio pauento

Di quel Ciel, da cui fulmini percosso.

Piu respiro non hò]

Ciro [Partir non posso] *[Torna Giro a parte]*

Arb. Odi bella Telefia

Tomiri a te m'inuia

C 3

Telefia

Tel. Che vuol da mè?

Mic. Che chiede;

Arb. Ah! più non viua

In tè l'amor di sposo

Oblia di *Ciro*, e la sembianza, el nome.

Mic. Non irritar più la *Reina*

Arb. Smorza gl'impeti del suo sdegno

Mic. D'Arbace il capitano

Va ridente alle nozze.

Arb. E su gl'altari

Di nemesis adirata

Cantar sue laudi, anche il tuo labbro

Tel. Arbace di a *Tomiri* [impari

Che nel sangue di *Ciro*

Bagnerò anch'io la destra

Cancellerò del Rè già morto in guerra

Dentro 'l mio cor l'immago; odierò

Mic. Saggia.

Tel. Sarò d'Arbace

Arb. [O me beato]

Parto in amor contento

Ciro [Ed io tradito]

Tel. Senti Arbace ma quando

Arbace torna da lei

Il Diadema de *Perfi*

Questo mio crin circondi

Quando del Regno erede, io preme, e

E quãdo meco esercito guerriero [Trono

Ad acquistarmi venga

La

La fede che rapita

Mi fù dal Zio senza pietà tiranno

[Secondi amor l'immaginato inganno]

vede che non parte Arbace

Tu non parti?

Arb. Mia bella

Tel. Che chiedi?

Arb. Tua bianca man, la mano

Sia principio d'amor, pegno di fede

Tel. S'ella non stringe scetro in van la spera

Chi sà: pietà

Tua fede vn di

Aurà da me:

Più dir non vuò:

Se poi mi chiede

Quando sarà

La sua mercè

Quando? non sò.

Chi sà &c.

S C E N A IX.

Arbace solo.

A Rbace e quale è mai la tua sciuetua

Muor la tua speme in fasce [ra?

Ma il crudele tuo duol, muore, e rinalce.

Qual fanciullo semplicetto

Và scherzando in questo petto

Tutto inganni il Dio d'amor

C 4

Pao

Par che rida, e forma pianti
Par che dorma e fieglia incati
Par ch'alletti e uccide il cuor :
Qual &c.

S C E N A X.

Gabinetto di Tomiri.

Silace e Tomiri.

Sil. Sono apprestate
O adorata Reina
Le nuziali pompe
(Nulla risponde?)

Tom. [Amo Fernando e a lui,
Se consacrai l'afetto, amor, e come
Sarò sposa d'altrui?]

Sil. (Trà se ragiona, e languida sospira.)
Reina del tuo labbro
Insolito è il silenzio indica, e scopre
alma contaminata.

Tom. (Oh Dio! dal prigionier l'alma ho lega-
Prence alla Dea nel Tempio [ta
I non graditi vffizi, e lo splendore
Che s'ammorzò de lumi
Han sconvolta la mente.

Sil. (O' pur amore) ormai.....

Tom. (Quanto è importuno)

Sil. La Dea della vendetta.....

Tom. Silace va.....

Silace

Sil. Qui teco.....

Tom. Addio [Fernando viene]

*a parte Tomiri vede Ciro che
viene da lontano.*

Sil. (Impallidisce).....

Ama Fernando: il veggo, e me tradisce)
Pietoso

Vn sguardo tuo amoroso
Volgi di questo sen al dolce,
Sēpre ti chiedo amor (affanno:
Ma sò ch'è quel tuo cuor
Per me tiranno:

Pietoso &c.

S C E N A XI.

Tomiri, e Ciro.

Tom. **Q** Vanto lucenti siete (ardete?
Occhi del mio bel sol, e quanto
Ciro Di colei, che nel pugno ha le vittorie,
Alla legge mi porto.

Tom. Dunque di Feacia
Siete Fernando?

Ciro E deuo
Al fauor di Tomiri, e nome e vita.

Tom. Ed in Feacia aueste
Coronati natali?

Cir. Nacqui da Regi

Tom. E venturiero..... serui

Eh lo

Eh là reccate vn foggio

E venturiero

Nemico di Tomiri

Voi pugnaste con **Ciro**?

Ciro Il perso Rè

Tom. E' per voi.

Ciro siede

Cir. Nudo l'acciaro

De suoi nemici a fronte

Rottai nelle battaglie

*Ciro pone la sedia in minor
distanza.*

Tom. Più accostateui.

Ciro Vinto

Tom. Più vicino. Così.

Seguite pur (volto diuino!)

Ciro Vinto

Colà rimasi, e prigioniero, quando

Tua bontà generosa, a questo piede

I ceppi tolse e vita

E libertà mi diede

Tom. Quanto il vostro affomiglia

A sembiante Real, che in aureo Trono

Ebbe già da Vassalli incensi, e Voti.

Ciro (Ahi di me parla?)

Tom. E con ragione, amica

Celibe Principessa in questa regia,

Campidoglio d'Eroi

Arde e pena per voi.

Ciro Per me?

Tomiri

Tom. Per voi.

Ciro Eh Reina

Tom. Lasciate ch'io fauelli

Vide per suo contento, e per sua pena

Del Sol, che a lei morì viuo il riflesso;

Ciro Telefia esser non può, se mi tradisce)

(a parte)

Tom. Del morto Rè, del Regio sposo quelle

Quelle furono già le Regie insegne:

Ciro (Non son de Persi)

a parte

Tom. Andate

E prendete colà scetro, e diadema.

Ciro A che

Tom. Andate

[Vedrete o mie pupille

Qual Tomiri? l'idea

Colle spoglie di Rè, chi è l'alma mia]

Ciro Ecco lo scetro, ecco il diadema,

Tom. L'vno

In vostra man tenete

L'altro sul crin ponete:

Ciro Io?

Tom Sì.

Ciro Questo Diadema.

Tom. Sul crin ponete.

Ciro Ma....

Tom. Fernando pronto

Al comando vbbidisca

Chi serue alle Reine

Ciro

Ciro Il Diadema Real pongo sul crine?

Tom. O non potea

Nei due volti vniformi

Meglio copiar le stessa

L'artefice natura : il portamento

La Maestà, il sembiante, il guardo, il

[gesto,

Il gesto ancor voi del Rè morto auete

Fernando Rè ben degno

Dell'amor di Tomiri, e del suo Regno

Ciro (Confuso restò)

Tom. Voi che dite?

Ciro Io scherno

Tom. Sedete, e vдите . Brama

La Reina che v'ama

In voi stringer lo sposo .

Ciro Concedi

Tom. Doue andate ?

Fernando Rè . Fermate

Ciro Il Rè non sono

E sposo esser non posso .

Tom. Fermateui perche ?

Ciro Promisi ad altra

Il nodo di consorte

(Che l'amo ancor' se ben tradito)

Tom. Oh forte !

Fernando io vel ricerco , [cun merto

Son mie l'istanze , io supplico , e al-

Appo di voi s'attiene

Tomiri,

Tomiri, che vi tolse

Col donarui la vita alle catene ,

Il fauor concedete :

Ciro Donna eccelsa , perdona la promessa

Di Principe , d'amante , e di consorte

D'altra mi voglion sposo in fino a mor-

Tom. Ah nò non rispondete [te .

Con sì libero volto

E con pensier più saggio risoluetè :

Ciro Son prigioniero d'un vago volto

E più non bramo la libertà :

Quest'alma amante

D'un bel sembiante

I cari lacci non scioglierà .

Son &c.

S C E N A XII.

Tomiri, Gilda, che soprauiene.

Tom. **P**Arte chi adoro : ahi troppo

Feruido in petto i sento

L'ardor che mi diuora : e se Fernando

Non abbraccio consorte io più non

Gilda : [viuo

Gil. Son qui

Tom. Telefia ancor non vidi

Sil. Eh Signora : Telefia

In ocean di gioie , e di contenti

L'ore passa ridenti .

Tom.

Tom. Perché? narra

Sil. Volai per tuo comando

Alle sue stanze, doue

Di Ciro il Rè de Persi

Sola vidi colei

A fauellar colla dipinta immago

Poscia con ferro ignudo

Di ferirsi tentò,

Allor Ciro nascoso

A lei corse veloce, e la fermò.

Tom. Eh tù vaneggi

Vuol partire

Gil. Sai

Quel prigionier, che tu guidar facesti

Dal Campo a questa Reggia?

Tom. Dimmi [l'idol che adoro]

Gil. Quel di cui por facesti

Al piè catene d'oro?

Tom. Della Feacia il Prence.

Gil. Appunto quello.

Tom. Fernando.

Gil. Ohibò.

Tom. Fernando sì...

Gil. Non è

Tom. Oh folle chi farà:

Gil. Eh.

Tom. Chi?

Gil. Oh Signora [ferma, e le dice]

Tom. Chi presto, eh che sei stolto

Gil. E' Ciro il Rè.

Tom.

Gom. Fernando è Ciro?

Til. [Egl'è.

Grande è l'imbroglia]

Tom. Chi 'l disse a tè

Gil. Io l'intesi

Tom. E tù vedesti

Gil. Viddi.

Tom. Hor vanne, e taci.

SCENA XIII.

Tomiri confusa.

Fernando è Ciro? è il Rè de Persi?
[e viue

Nell'amante il nemico?

Viue in colui, che innamorò la madre

L'omicida del figlio?

Passioni dell'animo a consiglio

Amo Fernando, e in vn Fernando adoro

Ciro omicida, e moro,

Non posso, oh Dio senz'odio

Amarlo, c senz'amor l'odio non viue.

Lassa in vn tempo stesso

Amo, & odio il cor mio, [fetto

Odio, ed amo il mio ben di doppio af-

Bersaglio è con due nomi vn sol sogget-

pensa un poco poi risoluta [to.

Ciro m'uccise il figlio! all'armi, all'

Tosto a me quì s'arrechì [armi

Elmo,

Elmo, lorica, e brando
 Sì mora Ciro, sì Ciro in Fernando.
vuol partire, poi si ferma
 Mà se Fernando more
 Chi fanerà Tomiri?
 Amor: Tomiri: Arbace: in così vasto
 Pelago fluttuante
 Qual vento seguo? qual camino? doue
 Drizzo il pensiero? il passo?
 Voglio amor? voglio guerra?
 Cerca il naufrágio? il porto?.....
 Cerca qual vuoi misero cor sei morto.
 Mi tormenta, mi cruccia, m'afanna
 Il rimorso, lo sdegno, il furor:
 Mi tradisce, mi sprezza, m'inganna
 E l'amica, e l'amante, e l'amor.
 Mi &c. *via*

S C E N A XIV.

Loggie.

*Silace, Arbace, e Ciro.**Sil.* **O**R che libero sei.*Arb.* Che sciolto premi
 La Regia Prencipe:*Sil.* O Fernando.

Il giubilo d'amico

Nell' alma io sento

Arb. E amico io mi consolo.

*Sopraggiunge Gilda la quale addita Ciro,
 e Telesia, che lo segue.* *Gil.*

Gil. [Fernando vedi:] *a parte a Telesia**Arb.* Viene

(La mia luce.)

Ciro E Telesia*Sil.* Telesia

Alla vindice Dea di Ciro ucciso,

Del Regio tuo consorte

Applauderai alla morte?

Tel. [Egl'è pur quì pur viuo]

Arbace

Arb. Mio conforto.*Tel.* Alla Reina

I miei sensi rechasti? ella che disse?

Arb. Pur che tù doni a me la man di sposa.*Ciro* (Tù peni alma gelosa.)*Arb.* Il Persico Diadema

Sul crine aurai qual tù ricerchi, e teco

Verran squadre guerriere

Perche tu calchi il foglio

Che ti rapì coll'armi il Zio tiranno

Tel. Nontì finir cor mio questo è vn in-
 [ganno *a Ciro**Sil.* Arbace già comincia

A cessare il tuo duol: ma a me crudele

Sò quanto può per tormentarmi amore.

Sò quanto può

L'Arcier crudel

Ch'impiega, e vola:

Sempre infedel

D

Vfa

Vfa l'inganno
E poi tiranno
La pace inuola: *parte*
Sò &c.

S C E N A XV.

Tomiri, e detti.

Tom. **T**elefia
Tel. Generosa
Donna Real, dalla cui destra attendo:
Tom. (Falsa) tu della Persia
Tosto sarai Reina.
Tel. Sarà dono di tè Talamo, e foglio
Tom. Gl'auspicii di vittoria io già t'arreco
Tel. (Tu Rè dell'alma mia sol verrai meco)
[piano a *Ciro*
Ciro [Faccialo amor *a parte*
Tom. In tè già più non viue
Ciro il Regio marito? [nome
Tel. Sommerse in lete hò le sembianze, e l'
Tom. Pvr tufferai la destra
Nel sangue d'un Regnante
Tel. Dentro l'vrna d'argento ancor fumante
Tom. Arbace
Arb. Qual comando?
Tom. Pur cadde al suolo anciso
Per tè *Ciro* de Persi?
Arb. Il capo tronco

La

La Regia firma, e di Fernando i pianti,
Certe fan le notizie.
Tom. [Traditore]
E tù Fernando sei?
Ciro Tuo Prigioniero:
Senza catena ancora
Tom. E' cortesia che onora
Telefia
Tel. Mia Reina
Tom. E' pur Fernando
Tel. Qual tu l'appelli il credo
Tom. Ed in Feacia già traesti i natali?
Ciro Ebbi fascie Reali
Tom. (M'inganna; egli è nimico, e l'amo
ancora) *a parte*
Guardie in queste foglie
Costor voi custodite.
addita *Telefia*, ed *Arbace*.
Arb. [Cieli!
Ciro Conforte!) *piano a Telefia dolente*
Tom. E voi Fernando
Seguitemi, Telefia in breue attendi
Quì con fronte serena
Lo Scettro, e la Corona
O' la catena. *parte con *Ciro*.*

D 2

SCE-

S C E N A XVI.

Telefia, Arbace con guardie.

Tel. **M**isera me! preueggo
Sorgere turbine orrendo
Che il fulmine minaccia?

Arb. Non temer adorata: Arbace è teco
Bella, oh Dio, non rispondi?
Armisi pur Tomiri, e 'l Mondo s'armi
T'affiste il mio valor la mia fortezza
Donami almeno vn sguardo
Che mi faccia sperar. Ne ancor rispōdi?
Che io spero anima bella
Rispondi sì, ò nò.....

Tel. Se ti risponderò
Dirò che il tuo valor
A me non piace
Dirò che t'odierò
Ne mai da questo sen
Aurai la pace. Se ti &c.

S C E N A XVII.

Arbace.

CHE dici alma tradita
T'odia Telefia, e ancora
Nō sciogli i ceppi al tuo tradito amore?
Sì sì che già comincia
A bramar libertà schernito il cuore.
Fù

Fù fin hora il suo bel nome
Dolce oggetto del mio affetto
E del sen delizia cara:
Fù fin hora, or non sò come
Mi da pena m'auuelena
Con memoria troppo amara:
Fù &c.

INTERMEZZO II.

Gilda, & Adolfo.

Gil. **H**O' vn certo core in mè
Fatto così, così
Ama ne sà perche
Pena ne sà perchi. Hò &c.

Adolfo doue vai?

Ado. Vò a cercar la Reina*Gil.* Posso saper perche?*Ado.* Nò mia Signora

Non è segreto da cauarli fuori.

Gil. Trattēerti non voglio

Và per i fatti tuoi

Ado. Quì stà l'imbroglia

Non mi posso partire,

Rassembro incatenato,

[tato:]

Che in vederti, o ben mio resto incan-

Gil. Questa musica stessa

Fan tutti gl'altri amanti

Ne son Negromanteffa,

E la verga non hò da fare incanti

D 3

Ado.

54
Ado. Senti Gildina vaga
Sò ben'io, che fei maga
Perche sempre che innanzi
Al tuo volto son gionto
M'è conuenuto far virgola, e ponto.

Gil. Eh non mi star più intorno

Ado. Mi sforzo di partire, e poi ritorno,

Moscone amoroso

Intorno ti giro

Mia dolce beltà:

Con genio goloso

Ti miro, e rimiro,

E in tanto sospiro

Tantin di pietà. Moscone &c.

Gil. Fatti passar la voglia

Che ti verrà segnata

Ado. E a tanti voti miei

Ancora non ti sei mollificata?

Ado. Sei
a 2. Tenera di core

Gil. Son

Ado. con me

a 2. Ma non però

Gil. con tè

Gil. Chi non mi vada all'vmore

Non auerà mercè

Ado. Perche crudel perche

Non sono di tuo gusto?

Gil. Mi sembri giusto giusto

... del Caffè

Sei &c.

55
A T T O III.

Camera.

Ciro, e poi Silace.

NON vuoi darmi pace vn dì
Crudo ciel tiranno amor?
Il mio ben viue penando
Ed io peno sospirando
Frà le lagrime, e il dolor
Non vuoi

Ma qui Silace: a me giunge opportuno
Prencè.

Sil. (Il riuai qui a tempo
Solo il ritrouo)

a parte

Ciro Silace.

Sil. Fernando.

Ciro Di che mai contumace è con Tomiri
La Vergine straniera?

Sil. Mà chi saperlo

Meglio di tè può mai:

Che strette tieni

Regie le confidenze, all'or che d'altro

Parla a tè che di regno

Con la donna real! (riuale indegno!)

Ciro Pretendo solo il titolo di seruo;

Ne consiglier ne confidente io sono.

D 4

Silace

56
Sil. Tomiri voi da gl'altri
Giustamente distingue, e quando a lei
Giongete voi, licenzia
E Cavalieri, e Prenci.
Ciro. Tal esser dee necessità di fatto.
Sil. Basta Fernando: vdite
Io con armi e guerrieri
Contro **Ciro** de Persi)
Che il figlio le suonò sol per Tomiri
Sin dall'affrica venni armato in guerra
Ruppi le squadre Perse, e fii mia preda
Lo stendardo Real: Tomiri in dono
M'offerse allora, e le sue nozze, el Trono
Ciro Applaudo al nodo.
Sil. Prence
D'Africa io son, son Silace, e comando
Tengo in Affrica, e Regno.
E voi Fernando siete
Prencipe di Feacia; m'intendete?
Ciro Silace se di grado, e di natali
Parlar dobbiam di stirpe, e di Corona
Pari a Silace io sono: e di Fernando
Col nome, anche son io
Di voi maggiore; el sosterrò col brado.

snudano le spade

SCE.

57
S C E N A II.

Tomiri, e detti.

Tom. **S**V^a le reali foglie
Anche si snuda il ferro?
Sil. Egli.....
Ciro Reina.....
Tom. Fernando ritiratevi.
Ciro Vbbidisco. *parte*
Tom. Silace: al tuo valor di noi, del foglio,
Di qualunque delitto
Il debito t'assolue.
Sil. Prouocato.....
Tom. Non più; per qual vrgenza
Da tè la nostra auttorità s'impiega?
Sil. Arbace frà catene
La perduta di te grazia reale
Piange infelice, e implora
Prostrarfi al regio piede.
Tom. Arbace è vn traditore
Mà, perche nulla a Silace affricano
Mai non si niega, venga.
Sil. Deh alla tua destra e quando
Mia sospirata deità regnante
M'annoderan le Stelle?
Tom. (E' pur molesto)
Sil. Sù gl'altari di Nemefi Telefia
Nel sangue dello sposo
Già tuferà la mano

Resta

Resta sol, che tu renda omai ridente
Quest'anima dolente.

Tom. S'appressano i momenti: vâ le spente
Lampadi riacenda

Sacro ministro, el'sagrificio splenda

Sil. A soffrire mi condanna
La tiranna tua bellezza.

E non spera più contento

Al tormento l'alma auezza:

A Soffrire &c.

SCENA III.

Tomiri sola.

A Mor di qual faetta (Fernando
Questo mio cor feristi? Io per
[Anzi per Ciro] io per colui... Tomiri
Tù così vilipendi

La maestà real.

O' figlio io ben dall'vrna, ora ti sento.

Auulita da vn cieco

La mia viltà rinfaci;

La debolezza accusi,

Mà tu parli al mio cuore

Bellezza di Fernando! e quale io seguo

Amor o pur vendetta?

Ohimè sì sì ti sento

Tù vuoi la palma amore

Se da Ciro lontana

Sento

Sento che mi tormenta il mio dolore.

Nel suo duol così si lagna

Sospirando la compagna:

La smarrita Tortorella;

Così geme senza speme

E la brama perche l'ama

E la chiama in sua faucella:

Nel &c.

SCENA IV.

*Arbace: incatenato vâ a gettarsi
a piè di Tomiri.*

Ado. **M**IA Reina: ecco Arbace
Supplice genuflesso; deli concedi
Che a te fauelli, e se di colpa è reo
Sotto la scure il capo al piè ti cada.

E quando offesi mai

La maestà, la dignità reale?

Qual mai fallo m'accusa e mi cōdanna?

Tomiri l'ascolta senza guardarlo

Sapiano almeno queste

Dal ferro de nemici aperte vene.

Giustissima Tomiri

Me traditor fellone

Credon per questi ferri

Le genti ignare: ah non fia ver, che

Ignominia d'Arbace [questa

Macchi la fama, il nome: e le catene.

Con

Con la nota d'infame
 Mi portino al sepolcro:
 Togliete al pie: ti pregan que trionfi:
 Che ti reco il mio brando
 Insta per me la gloria dell'impero
 Ed Arbace, che fido oprò cotanto;
 Abbiano qualche merto (pianto
 Delle vene, e degl'occhi, 'l sangue; e il
Tomiri si leua lo guarda e parte

S C E N A V.

Resta solo Arbace in ginocchio.

Questo misero Arbace (nozze
 E' il premio alla tua fe? queste le
 Son di Telefia? ... *si leua*

Sorte per me tiranna

Per me della tua ruota

Si fermi l'inconstanza:

Per alma che s'afanna

Su la tua sfera immota

Cangia la tua sembianza

Sorte &c.

S C E N A VI.

Telefia, poi Ciro, Gilda, e detti.

Tel. Ciel perche qui condurmi
 Fè la reina?

Arbace

Arb. (O amore.)

Gil. La Reina qui attendi

Ciro Ma perche!

Tel. (L'Idolo mio]

Gil. Non sò esequito hò la sua legge addio:

Ciro) *Telefia.* *parte*
Arb.)

Gil. E' qui Fernando:

Tom. Rieda il prigion nel carcere primiero.

*Qui arriva Tomiri seguita da
 soldati i due de quali tengo-
 no in mano due catene di
 ferro.*

Arb. (Numi tiranni!)

è condotto via Arbace

Tom. A questi

Pongansi le ritorte.

sono incatenati Ciro e Telefia

Tel. Qual mai

Tom. L'vno.

Ciro Tomiri

Tom. All'altro il chiedi (da)
 (Cauto l'orecchio ascolti, l'occhio ve-

S C E N A VII.

Telefia, e Ciro soli.

Tel. **P**Artì?

Ciro Partì la Barbara

Telefia

Tel. E tiranna.

Ciro Mia Telefia.

Tel. Mio *Ciro*.

Ciro Spofa

Tel. Sposo

Che in onta di colei, pur anco viui;
Tù fra catene oh Dei.

Ciro Perche il superbo

Silace l'Africano

Che nel onor m'offese

Sfidai col ferro entro i reali alberghi

Contro me le sue furie armò Tomiri!

Ma questa pena è giusta al fallir mio;

Poiche incostante, infida

Per sospetto non vero io ti chiamai.

Tel. Fida ognor' t'adorai

E le lagrime il san degl'occhi miei;

Ciro vede Tomiri in lontano.

Ciro Tu il piè legato oh Dei?

Non fauelliam: Tomiri a noi qui giöge.

Tel. A che ne viene?

Tom. Con questi tù vò o Fernando

Tel. Io resto *gl'adita i soldati*

Seco qui sola o Cieli!

Ciro (Che giorno e questi)

Se ben mi vuole infido

La barbara mia sorte

Sempre Costante e forte

Il cuor non cederà:

Sfiderà

Sfiderà quest'alma mia

Del destin la tirania

E vn dì forse vincerà.

Se ben &c.

SCENA VIII.

Tomiri, e Tel. incatenata.

Tom. **T**Elefia

Tel. E fra catene.

Tom. Ti ramenta

Che solo in questa Reggia

Il prigionier, che di Fernando hà nome,

In questo dì vedesti.

Tel. E' vero.

Tom. Già da lei

Nulla pretendi

Tel. Nulla.

Tom. E che trafitto

Per la destra d'Arbace

Il guerrier morto è *Ciro*.

Tel. Il mio consorte.

Tom. E ad altri

Stender la man di sposa

Non puoi, che solo il tuo voler ti regge

Tel. Del morto Genitor quest'è la legge.

Tom. Scriui al piè di quel foglio

Tomiri le presenta un foglio bianco

Il tuo nome

Tel.

Tel. Il mio nome?

Tom. Sì.

Tel. Reina

Tom. Sì.

Tel. Caratteri....

Tom. Forma.

Tel. In questo foglio..

Tom. A Tomiri vbbidisci, io così voglio

Tel. [Destin!]

Tom. Presto) Tiranno

Và al tavolino a scrivere

E' amor per mè)

Tel. [Tuo dardo]

Tom. Porgilo

*Scritto il suo nome. Tel. si leua preso
il foglio, e lo porge a Tom: e segue.*

Tel. A mè perche si crudo scocchi? (chi.

Tom. Cauto l'orecchio intese, e vider gl'oc-

S C E N A IX.

Telefia sola.

Fortuna io non t'intendo;
Meco della tua rota
Fra le nebbie fauelli: e troppo sono
Di tè per mio cordoglio
Oscuri sensi, e la catena, e il foglio.
Oggi volate sì

Al ben che m'inuaghi

Sospi-

Sospiri del mio sen.

Sì sì volate

E non tornate

Se con voi vn de' suoi nō viene

(almen

Oggi &c.

S C E N A X.

Fondo di Torre.

Arbace solo, poi Silace.

LO splendor della mia fede
Di quest'ombre nō non cede
Alla barbara sembianza:
E vn ingiusta empia catena
Non dà pena
All'inuita mia costanza.

Lo &c.

Sil. Amico Arbace: ahi temo
Di sciagura peggior, che il Rè de Persi
Ciro morto non è ne alla tua colpa
Sò ritrouar discolpa:

Arb. O giustissimi Dei! che già vedeste
I colpi del mio ferro
Dal Ciel ditelo voi: ma degno Prence.
Onde venne l'accusa
E perche mora vn misero infelice
Chi l'accusa prouò?

Sil. Tomiri 'l dice.

E

Arb.

Arb. Anche può chi è Reina
 Fabricarsi chimere, errar co' sogni
 Del caduto Regnante
 Parlano le sue schiere
 Persia tutta ragiona.
Sil. Del mal solo remedio
 E' di Tomiri al piè chieder perdono
 Io chiederollo, e in vn tua vita in dono
 Ella quì viene amico *(si vede lume)*
 Cclati.
Arb. O crucii! o pene! *(si nasconde)*

S C E N A XI.

*Tomiri, e Miceno, che piange, Silace
 alquanto in distanza fermatosi, &
 Arb. da vn'altra parte.*
Mic. **R** eina in queste braccia
 Telefia ebbi nascente
 L'amo qual figlia, e con amor di Padre
(s'inginocchia)
 Teneramente io l'amo
 Donala all'amor mio:
 Alle tue piante
 Supplico lagrimante.
Tom. Telefia è rea d'enorme fallo parti:
[Miceno si ferma, e non parte]
(Ma qual del mio più inescusabil fallo)
 Amo, e cerco il tiranno.
 Vcci-

Vccisor del mio figlio, e all'hor che il
 Esco di me rapita *a parte* *(miro)*
 Fuor di me resto? e in lui tutta mi
 perdo)
Sil. O di clemenza, e di pietà Reina
 In virtù di miei preci
 Non già de merti suoi.....
Qui viene in catena Ciro
Tom. *(Eccolo)* io parto addio restate voi
parte.

S C E N A XII.

*Silace, Miceno, e Ciro che va da loro,
 & Arbace.*
Sil. **S** i frettolosa
Mic. **S** i veloce. *a 2. Doue*
*Ciro va da Silace, e visto da Arbace,
 che gli dice*
Arb. Sommo guerrier tù che vedesti Ciro
 Viuo nel campo, e morto in questa.
 [Reggia
 S'egli cadde è per me dirlo tù puoi
Ciro Giacque Ciro per tè
Sil. Giura Tomiri
 Che viue il Rè de Persi
 E armata di furore
 Chiama fellone Arbace, e traditore.
 Arbace, amico addio.
 E 2 *Arb.*

Arb. (Io traditor fortuna?)
Ciro Vfi costanza, e senno
 L'Eroe ne casi auuerfi
 Duce della tua causa
 Resti a mè la difesa
 E s'altra colpa
 Onde trà ceppi auuinto
 E in carcere si orrendo
 Non hà l'amico Arbace affolto il rendo.

Ciro Nel tuo sen. Fra le tue braccia

Arb. Fra gl'amplessi del tuo seno

a 2 Son amante, e prigioniero:

Ciro Di quest'alma, che incanteno

Arb. D'amistà che a tè m'allaccia

a 2. Forma il nodo amor guerriero:

Nel tuo sen &c.

entrano tutti.

SCENA XIII.

*Ritorna Tomiri sola col foglio in mano
 scritto da Telefia.*

TOrno qui; ma ritorno
 Di Fernando nimica, e non più
 [amante.]
 L'odio, non l'amo: e per punirlo solo
 Riedo cruda, e feroce: e se poch'anzi
 Dal suo volto, che abbaglia
 M'inuolai fra quest'ombre, all'hor ch'
 ei venne
 Ora

Ora con virtù Reggia

Per superar del cieco nume a scorno

La forza de suoi lumi, io qui ritorno:

Guardie: Fernando venga

Telefia più da tè, da lui più nulla

Ricerco, nulla voglio

Per mè se qui scriuesti

Or ti rendo lo sposo, e squarcio il...

Nel voler squarciare il foglio vede

*Ciro, che venuto, e vista, lei si
 ferma*

(Viene

Tomiri egl'è pur vago, e non amarlo

Non può chi 'l mira:)

(O a questi luci oggetto

E di fdegno, e d'amor. O combattuta

Anima di Tomiri

Il veggo, e resto?...

E non mi scaglio armata

Quel Giro a trucidar ch'odio nimico?)

(E ad abbracciar non corro

Quel Fernando, che amante amo fe-

[dele?.....]

E non squarcio la carta? o amor cru-

[dele?]

Fernando vieni

[Ciro anzi a mè vieni]

Ciro Snudai ne Regi tetti...

Tom. Fermati: contumace

E 3

Non

Non ti fa ciò che pensi

Ciro (Numi che mai sarà ?)

Tom. Tuo pensier ostinato , è il tuo delitto

L' enorme ingratitudine è tua colpa :

(Ombra del figlio mio , che alla ven-

[detta a parte

Sproni il mio braccio aspetta)

Colà ferito a morte , io soua l'erbe

(a *Ciro*

Misero auanzo d'infelice guerra

Ti fano le ferite

Condotta in questa Reggia

Pria rendo preziosa

Co' i ccppi d'orla priggionia del piede :

Poscia tolta alle piante

La catena pesante , a tè assoggetto

Sin la grazia Real , dono l'aspetto

E ingrato tù mi nieghi

Con indegno ardimento [mento ?

(Favor , che del tuo stato è ingrandi-

Che dici ? accoglier vuoi

Consorte del tuo letto

.... Colei , che già t'offerfi ?

(che

Via : Fernando : risolui : ella pur an-

Nacque da Regi , e doue

Giunge l'ostro vermiglio

Siede Reina

[Aspetta ombra del figlio] a parte

Ciro Col guardo , e con la lingua al suol ri-

(volta

Rispon-

Risponderò :

Tom. Rispondi .

Ciro Io che fra gl'ostri auiti

Sotto il Ciel di Feacia

Traffi 'l natal

Tom. (Cor più buggiardo , Ciel

S'intese mai ?)

Ciro Non debbo

Donna tradir cui doue alza la fede

Regio fato per me ; giurai la fede

Tom. (O fede ! o giuramenti ! o fatti rei !)

Ciro [Telefia doue sei ?]

Tom. Senti Fernando

Se stringere al seno

Altra ti concedesse

Colei che ti legò tù prenderesti

La Celibe Reina ?

Ciro Esser non puote .

Tom. E se ciò fosse ; e fosse

Suo voler suo comando ?

Ciro [Non farà mai] la Celibe Reina

Abbraccierà Fernando .

Tom. Or leggi questo foglio

le dà la carta doue Telefia scrisse il suo

nome poi trà se

[Amor tè inuoco .]

Ciro [il nome è di Telefia , ed ella scrisse]

Tom. (Il nome legge .)

Ciro (e scrisse

La man che ella più volte a mè già dic-
In pegno di sua fede :) (de

Tom. Leggi .

Lettera Fernando : a mè se desti
Giamai fè di Conforte
T'assoluo , e ti rinunzio a miglior sorte

Telefia

Tom. Tù che dici ?

Ciro E' questo nome

Ignoto a mè : ne questi

(Caratteri conosco .

Tom. (Anima ingrata !)

Non conosci i caratteri ?

Ciro A mè nuoui .

Tom. Non t'è palese il nome ?

Ciro Mai non l'intesi .

Tom. Mai ?

Ciro (Giro tradito !)

Tom. Dammi quel foglio : auunto da ritorto

Lena la carta di mano a Giro , e poi la

getta a terra squarciata .

Chi gl'imenei ricusa aurà la morte .

Quel core ch'hai nel seno

Ingrato vuò sbranar :

Vuò vendetta , e non più amore

Son con sdegno , e con furor

Sdegnan già questa pupille

Quel tuo volto rimirar .

Quel core &c.

SCF-

SCENA XIV.

Ciro solo : prende la carta lacerata in terra ,
e riunendola rilegge .

Lett. **F**ernando : a me se desti
Giamai fè di conforte

T'assoluo , e ti rinunzio a miglior sorte :
Telefia .

Il foglio così dice ,

Telefia rosì scrisse ,

E così voi leggeste occhi di Giro ?

E' rea dunque Telefia : io non deliro

Ma rea poch' anzi ancora

Creduta fù dall'alma gelosa

Poscia la riconobbi

E a me fida , e amorosa

Questo della sua fede

Nouo inganno farà per fuggir meco ?

Ma , ad altri se mi cede

Cid , che si crede inganno è tradimèto :

Ma : innocente o colpeuole , deh : come ,

O Dei che in Giel fiedete

Milenne in vn momento ?

Il mio pensier al mio timor non crede

Ma che , troppo mi dice il mio tormèto

Che in quell'ingrato cuor morta è la

fede .

Qual nochièro abbandonato

Geme il misero mio cuore

Senza

Senza Stella
E senza guida.
Il pensiero innamorato
Non sà dir se la mia bella
Sia fedel o pur infida.
Qual &c.

S C E N A XV.

Piazza con Trono.

Silace, Adolfo in atto di partire, & andarsene

Sil. **P**erder l'amico Arbace
All'alma è doglia forte
Ma se perdo Tomiri io son di morte.
Ado. Ecco Tomiri Arbace
E Telesia, e Fernando.

S C E N A XVI.

*Tomiri v' a sedere sul trono: sono condotti
in catena dalle guardie Telesia, e Ciro;
Arbace, arcieri con archi, e saette,
e popolo.*

Tel. **C**iro ne pur me guarda o Dei? ne
posso.....
si ammutisce interotta dal pianto.

Tom. Popoli del mio scettro
Duci del campo, e Prencipi del soglio,
Coloro in fra catene
Son felloni del Regno.

Ru-

Rubelli di Tomiri, e traditori
Quel che degl'altri, è primo, e sarà il
[primo]
Bersaglio alle saette, e che a noi disse
Auer nella battaglia
Suenato Ciro il Perso Rè nemico
E dell'Idra falsaria il primo capo.

*Arb. si leua per forza da Soldati e v' a
al trono di Tomiri*

Arb. [Non tacerò]

Reina: io Ciro vccisi
Di Telesia, che fuenne
Del prigionier che pianse
Vista del Rè la strage, in mia difesa
Parla il duol, parla il pianto
Ma! tuo piacer s'è la caduta mia
E se tale è il commando di Tomiri,
Di tè, per cui più volte
Di queste vene il sangue
Fido versai ne' rischi della guerra,
Facciafi il gran commando
Qui sull'occhio all'esercito alle genti,
Duce onorato, e suddito fedele
Arbace mora, in braccio
Al furor della Parca, ora mi scaglio
E degli strali al fiero
Nembo fulminator corro bersaglio
come incontro gl'arcieri.

Tom. Fermati, o quanto falso

Nella

Nella tua colpa, tanto
 Superbo nella pena, e disprezzante
Ciro Tacer più non deggio
Tomiri *Ciro va al trono*

S C E N A XVII.

Miceno veloce, al trono, e detto:

Mic. **I**N questo punto
 Con squadre innumerabil o Reina
 Di Mauritania il Rè Artagete è giunto.

Sil. Il feroce? il terribile nemico?

Tom. E' giunto?

Cir. [Il Sire amico!]

Tel. (O Prouidi del Cielo
 Alti supremi Dei!)

Tom. Questo che chiede?

Mic. *Ciro de Perfi il Rè*

Che in questa Reggia

Vive prigion di guerra

O minaccia rovina

A Messageti al Regno, e alla Regina;

Tomiro scende dal trono

Sil. [Che sento mai?]

Tom. Soldati

Saettate colui falso, e fellone

addita Arbace

Ciro *Ciro morì nel Campo io che già pianfi*

Ciro fa scudo ad Arbace col seno pro-

prio, e dice a Tomi

Sul

Sul capo tronco io lo confermo e giuro

A tè, che non mendace

E' il Capitano Arbace.

Tom. [Sogno] veglio? son desta;
 Ma chi sei tù?

Ciro Son *Ciro il Rè de Perfi.*

Arb. [Dei che ascolto?]

Sil. E l'ucciso?

Tel. (Che sarà)

Tom. Come *Ciro* morì: se *Ciro* viue?

E se *Ciro* tù sei, qual *Ciro* giacque?

Tù col nome di *Ciro*

Come dianzi a *Telefia*

Chiamasti 'l prigionier?

Tel. Perchè egli è *Ciro*

Egli è il mio sposo amato

Adel. (L'enigma è più intricato)

Ciro Sappi che il morto *Ciro*

Duce fù di mie schiere

Visse, e morì con questo nome istesso

Sil. [O meraviglia!]

Arb. [Arbace]

Tom. Dal timor della guerra inopinata

Dalle furie d'amor, e di vendetta

Che pensi? che risolui alma agitata?

Ciro Io d'Artagete in mano

Troncherò il volo al folgore nemico

Proue del dir fian l'opre: intàto scritta

De colpeuoli al danno

Di

Di morte la sentenza
Rinunzii qualche luogo all'innocenza

Sil. In se che mai riuolge?

Arb. Che medita?

Ciro)

Tel.) Che pensa?

Mic.)

Tom. Parto in breui momenti

O di pace, o di guerra aurem gl'euenti.

via tutti.

SCENA XVIII.

Miceno solo.

Quant'opra in vn momento
Ginstitia di la sù; com'è in vn

[punto

Cangian le cose aspetto: il prigioniero
Diuenta Rè pugnace

E Marte il Dio ch'è portator di pace.

Il mio cor non si spauenta

Del destin benchè crudel:

Godrà vn dì l'alma contenta

La mercè d'esser fedel.

Il mio &c.

SCE

SCENA XIX.

Tutti, Tomiri seguita da Arbace, Ciro, Si-

lace, e Telefia, Adolfo, e Gilda

con seguito di Soldati

Messageri, e

Persiani.

Tom. **G**Enti Vassalle in questo dì trion-
(fa

D'Irride sotto l'arco

Ed Imeneo sul plaustro amor celeste

Quest'è Ciro de Persi

Di noi di voi per fatal nodo amico,

Tornerà con Telefia

La Consorte Reina: e all'Affricano

Silace io quì di sposa io dò la mano.

Sil. Dolce man tù mi stringi, e mi dai vita.

Tom. Arbace già m'è nota

La tua innocenza, e alla tua fede io
(dono

La mia grazia Real:

Arb. Felice io sono:

Ciro In faccia quì de Regi, e deile genti

S'infida t'accusai perdon ti chiedo

Mia Telefia cor mio

Tel. Solo tù sei mio ben idolo mio.

Ado. Cara Gilda, è omai tempo

Che tù sia mia conforte

Gil.

Gil. Tua conforte son io

o 2. Lieta forte :

Tutti Del destin fra le procelle

Nella pace ha il porto amor

E l'ardor di liete Stelle

Fortunata proua ogn'alma

Dolce calma al suo dolor.

Del &c.

64116

Fine del Drama.

